Torrevecchia Teatina. Veglia di preghiera con l'Arcivescovo per la Giornata Mondiale delle Vocazioni

Dal Pane accolto al Pane condiviso

La richiesta di perdono è stata accompagnata dai segni dell'acqua, del lievito e di un fuoco divampante: è qui che i coniugi Gioacchino e Claudia hanno offerto la loro testimonianza vocazionale. Si sono presentati come la mamma e il papà di "Casa Emanuela" di Vasto, della Comunità Giovanni XXIII, sostenuta dalla Caritas Diocesana, che ha l'obiettivo di seguire Cristo Povero e Servo. Hanno voluto condividere con noi i loro 24 anni di vita matrimoniale, segnati da un profondo spirito di accoglienza verso i più piccoli con uno stile di condivisione e di solidarietà.

I nostri testimoni hanno sperimentato una maternità e una paternità che sgorgano dal cuore: due cuori e due anime donate ai figli adottivi Silvio, oggi 23enne, a Marco 15enne e ai 10 figli con i quali vivono oggi a Vasto. Con le loro parole ci hanno fatto scoprire quanto è stato buono il Signore con loro.

Questa testimonianza ha colpito perché manifesta la grandezza dello Spirito che opera nei suoi figli che vivono la vocazione di battezzati: cristiani che si donano ai fratelli condividendo le gioie e i dolori del cammino. La loro forza? Una cappella nella casa-famiglia dove c'è sempre la presenza di Gesù Eucaristia e da dove attingono la luce dell'Amore che non muore.

La testimonianza si è conclusa con il canto "Dio è Amore" che ha confermato la gioia di saperci amati da Lui, seppure nel continuo bisogno di lasciarci sempre più raggiungere dal suo abbraccio benedicente.

C'è stato poi il rinnovo delle promesse battesimali in cui tutti ci siamo impegnati di nuovo a servire Dio nella Santa Chiesa. La chiave di lettura è però arrivata pienamente nell'ascolto del brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Dono di grazia è stato l'intervento dell'Arcivescovo che ha trovato nel testo la narrazione di ogni storia di incontro con Dio estrapolando sette tappe fondamentali. La prima, la contemplazione della commozione di Gesù che vedeva la folla "come pecore senza pastore". In greco il verbo per dire la commozione sta ad indicare anche la tenerezza della madre che soffre davanti al suo bambino sofferente. Padre Bruno ha spinto il nostro cuore dicendoci: "Non scoprirai mai la tua vocazione se non sentirai il dolore del mondo. All'inizio di ogni vocazione c'è il dolore". La seconda tappa ci ha fatto guardare in noi, in quella tentazione sempre presente di non coinvolgerci nella storia degli uomini quando si tratta di impegnarsi veramente. Ed è nella terza tappa che si presenta la sfida di Dio: "Date voi stessi da mangiare ": il Signore ti fa intendere che forse "anche tu puoi fare qualcosa di bello e di buono per gli altri". Ed ecco la quarta tappa: Gesù ti dice chi sei veramente, ti chiede che cosa vuoi fare della tua vita, che cosa vuoi fare dei tuoi cinque pani e due pesci. Occorre, insomma, mettere a disposizione quel poco che hai. Qui avviene qualcosa di inedito: "avviene l'esperienza mistica del chiamato". Quando hai messo quel poco che sei nelle sue mani, l'Eterno ti mette nel cuore la gioia che non finisce. Ma questa gioia Gesù ti chiede di condividerla con gli altri, perché avvenga il miracolo che tutti mangino e si sfamino fino a far avanzare persino dodici ceste di pane che non andranno perdute.

La veglia è terminata con il gesto della condivisione del pane, portato all'altare in dodici ceste, con i presenti quasi a dire che tutto ciò che abbiamo ricevuto dall'alto, anche la nostra vocazione, è necessario spezzarlo per i fratelli.

Questa serata di preghiera ha fatto contemplare a tutti quel Dio che stravede per me, che mi ama da impazzire e che mi dice che ai suoi occhi sono preziosissimo: Egli si fida di me e mi chiede di mettere in gioco la mia vita. Il suo richiamo è che io ricerchi la felicità nel Suo Amore, che mi fidi di Lui perchè solo Lui può moltiplicare la sete di felicità. Grazie Dio, perchè mi chiami a vivere nell'Amore più grande, che è dare la vita per gli amici.

Gianmarco Medoro